Venerdì 3 Ottobre 1890 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XIV — N. 236.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

IV ed ultimo.

Secondo ogni probabilità, *il bilancio preventivo 1891* sarà oggetto di animata discussione nel Consiglio della Provincia.

Riguardo alla *forma*, nulla ci sarebbe che dire, perchè compilato esattamente secondo tutte le ultime riforme della Contabilità, e corredato di tabelle e documenti.

Anche riguardo alla *sostanza*, dopo gli studj fatti dalla Deputazione per acconciarlo alle esigenze della cosa pubblica ed insieme avere di mira ogni possibile economia, non vi dovrebbe essere il caso di opposizioni serie. Poi, sino dall'esordio della Relazione, con cui il Deputato Renier lo presentà ai signori Consiglieri, si appalesa la calma riflessione, e la coscienza d'un dovere compiuto.

Il Relatore, infatti, stabilisce un'ottima massima generale a proposito della Amministrazione dell'Ente *Provincia*, riferendosi al Friuli. Egli dice: « La discussione del bilancio provinciale, che teoricamente parrebbe l'atto più importante del Consiglio, si riduce, almeno nella nostra Provincia, quasi esclusivamente alla constatazione delle spese che per Legge o per contratto si devono sostenere, ed alla entità della sovraimposta all'uopo necessaria. Pochissime infatti sono le spese facoltative, intorno alle quali soltanto è dato discutere con possibilità di serio profitto; pochissime, dopo l'esperienza degli anni decorsi, le spese obbligatorie, sulla cui entità nel prossimo anno sia lecito far previsioni sensibilmente diverse; e manca poi affatto al Consiglio la facoltà di provvedere i fondi necessarii per sopperire alle spese provinciali altrimenti che colla sovraimposta sui terreni e fabbricati. Quando pertanto non si voglia muover censure, forse immeritate, certo inopportune, al passato; quando non si voglia, con più o meno competenza, criticare le Leggi che ci reggono, ben poco vi si può dire nel presentarvi il bilancio del 1891. »

E dopo stabilito questo principio savio ed inconfutabile, spiega il senso delle poche *variazioni* recate ad alcuni articoli delle spese obbligatorie, dovute all'esperienza ed alla convenienza di non proporre stanziamenti inferiori alle reali previsioni. Quindi si fa a spiegare lo stanziamento della spesa richiesta pei lavori relativi alla perequazione fondiaria; l'assegnamento d'affitto dei locali di attuale alloggio del R. Prefetto, malgrado l'altro stanziamento d'una quota del prezzo d'acquisto del Palazzo Tellini ex-Belgrado; lo stanziamento di una somma per concorso della Provincia alla spesa di manutenzione della strada consorziale di Paluzza. Ora su questi stanziamenti non crediamo che si farà udire l'opposizione; bensì su una *sostanziale variazione* dal bilancio degli anni scorsi e dell'anno in corso, che consiste nella *soppressione* di tutti gli stanziamenti d'un'intera categoria, quella che comprendeva i sussidj alle varie Scuole professionali e di disegno, Scuole tecniche di Pordenone e Cividale e Collegio Uccellis, dapprima provinciale ed ora municipale.

La *soppressione* di quei sussidj amministrativamente sarebbe giustificata, e l'on. Relatore ci spende alcune parole per dimostrarne la convenevolezza nelle presenti angustie del bilancio.

Riguardo al Collegio Uccellis, la *soppressione* del sussidio venne già prestabilito per quest'epoca, lorquando la Provincia lo consegnava al Comune di Udine. Riguardo alle Scuole professionali e alle Scuole tecniche, allorchè i sussidii vennero chiesti e concessi, non si intese che dovessero essere *continuativi*; anzi per alcuni d'anno in anno confermasi l'atto della generosità provinciale.

Quanto ricorda l'on. Relatore riguardo le proteste di taluni Consiglieri, e riguardo la *resistenza ad ogni spesa non necessaria* raccomandata insistentemente alla Deputazione, è pur vero. Come è indubitato che *economie* la Deputazione non avrebbe potuto cercarle se non fra le poche spese facoltative. Ma, dopo tutto ciò, non senza rammarico vedrebbesi la Provincia ritirare, in certo modo, il suo patrocinio ad Istituzioni utili, che pur esse nel proprio bilancio tenevano conto di questi sussidj. Quanto dice l'on. Relatore, è giusto: la Provincia è il meno indicato fra gli Enti morali per sostenere spese di Scuole tecniche e di Scuole d'arti e mestieri; più sarebbe indicata la Camera di commercio, se la così detta *tassa camerale* comportasse simili elargizioni. La Provincia è più specialmente indicata per gli incoraggiamenti alla agricoltura, dacchè attinge tutti i mezzi finanziarii dalla proprietà fondiaria; ed infatti nel *Bilancio preventivo pel 1891* sono conservate le *spese facoltative a favore dell'agricoltura*. Tuttavia, ripetiamo, avendo tanto largheggiato in passato, fa triste impressione che la *necessità* costringa a togliere ad un tratto qualunque aiuto. E la onorevole Deputazione, proponendone la *soppressione*, riteniamo che avrà pensato alle obbiezioni che verranno mosse contro questo provvedimento. Poichè se è vero che dai banchi de' Consiglieri si alzarono parecchie voci a chiedere *economie*, quando devesi venire alla pratica, e la Deputazione dirà di aver obbedito alla volontà del Consiglio, si udiranno non poche lamentele. Specie i Consiglieri di Udine penseranno all'avvenire dell'Educandato femminile Uccellis e al grave peso che per esso ne verrà al Comune. Noi speravamo che fosse possibile trasferire in que' locali che esso occupa, di proprietà della Provincia, la Scuola magistrale, ammettendo a questa le alunne interne ed esterne, e risparmiando parte delle spese pel personale insegnante speciale; ma ci risposero che i programmi non sono eguali, e diversi poi gli scopi educativi, e più che ciò, si opporrebbero alla fusione de' due Istituti serii ostacoli disciplinari.

Dunque? Provveda il Consiglio, d'accordo con la Deputazione, a risolvere l'arduo problema.

E se l'avrà risolto, più spiccia verrà la discussione degli altri *oggetti* che sono d'*ordinaria amministrazione* e di tenue importanza, ed alcuni già risoluti in massima da precedenti deliberazioni della Rappresentanza Provinciale. Quindi, non occorrendo che su di essi spendiamo parole, chiudiamo col riferire, perchè i contribuenti ne tengano memoria, gli estremi del *bilancio preventivo pel 1891*:

Totale gener. delle spese	L.	1,760,757.71
Totale delle entrate, meno la sovraimposta	»	803,259.47
Differenza da coprirsi colla sovraimposta	L.	957,498.24

Se in seguito alla discussione, questi *estremi* potessero mutare, temiamo, in tutti i casi che ciò segnerebbe il principio di serii dissensi tra il Consiglio e la Deputazione; la quale poi, eziandio nella precedente seduta della *sessione ordinaria*, lanciò la minaccia di dimettersi. Dunque, piuttostochè abbiasi a lamentare questo danno, auguriamo che gli oppositori si facciano a considerare le proposte *economie* quale *necessità* del bilancio, quando non volesse ancora alzare la sovrimposta, e qualora non fosse possibile fare lo *storno* di qualche migliaja di lire dalla spesa preventivata nel capitolo intitolato *beneficenza*.

G.

L'on. Crispi si sbottona con un giornalista francese.

I giornali ufficiosi confermano l'intervista.

Chez M. Crispi. Queste parole si leggono in testa di un articolo di tre colonne e mezzo che il *Figaro* pubblica al posto d'onore. Eccone i brani più salienti in parte tradotti letteralmente, in parte riassunti.

—

« Villa Lina a Napoli. — È là che il presidente del Consiglio dei ministri del Re Umberto, ministro degli affari esteri, ministro dell'interno e signore dell'Italia, passa le sue vacanze.

In una via del nuovo Napoli che sale alla collina, una casa semplicissima al l'esterno. Sopra un muro il nome dell'architetto, il signor di Fresnoy, un francese che abita a Napoli: e confesso che questo biglietto di visita inciso sulla pietra e che Crispi è costretto a leggere ogni volta che esce o che entra, mi fa sorridere.

È là che Crispi abitava quando era avvocato, guadagnando 150,000 lire all'anno; è là che abita ora che è padrone di un regno.

(I suoi amici fanno rimarcare che la sua nuova situazione gli rende meno dell'antica.)

A sinistra dell'entrata gli uffici, a destra gli appartamenti privati.

Nelle anticamere — ve ne sono al meno tre — dei sollecitatori d'ogni specie, dei giovani che sono prefetti o procuratori generali, dei vecchi che sono antichi clienti, tutti attendono un minuto di udienza.

Crispi era prevenuto della mia visita ed io tengo a ringraziarlo qui, per avermi ricevuto. Spero che non mi serberà rancore se pubblico esattissimamente, scrupolosissimamente ciò che mi ha detto.

Egli ha in orrore le interviste, lo so, ma le dichiarazioni che mi ha fatte sono importanti, esse rischiarono di luce nuova ed inattesa la politica di Crispi, esse possono avere dell'influenza sulle relazioni dell'Italia e della Francia, ed io mi condanno all'ufficio di semplice stenografo.

Io sono andato in Italia per vedere: ciò che vi ho visto di più importante e curioso è il signor Crispi.

Ora racconterò semplicemente ciò che mi ha detto. »

—

« Ciò che si chiama al teatro « un ricco salotto » ecco dove fui introdotto: dei mobili in legno dorato posti gli uni accanto agli altri, senza traccia di quel disordine che è un effetto dell'arte del tappezziere moderno.

Al muro, degli acquarelli italiani, di quelli acquarelli risplendenti, con delle strade bianchissime sulle quali corrono ombre nerissime: una grande fotografia della signorina Crispi, un profilo molto gaio, intelligente e molto romano e modernissimo nello stesso tempo: dei riccioli ni che cadono su occhi bellissimi.

Sui mobili — sempre mobili di salotto ricco in legno nero intarsiati di rame — delle fotografie di negri: sono i buoni Menelicks e sotto Menelicks ed altri diplomatici etiopici che sono venuti l'anno scorso a firmare in questo salotto stesso il trattato che diede il protettorato d'una parte dell'Abissinia all'Italia, ed alcuni gingilli.

Nulla indica di essere presso un onnipotente, presso uno dei grandi di questo mondo.

Occorrendo, si potrebbero prendere le fotografie dei negri per ricordi portati da lontano dal figlio della casa che sarebbe abitata da un buon borghese.

Tuttavia, sulla tavola di mezzo, molto in evidenza, un porta cenere in porcellana bianca; è molto ordinario eppure è quanto vi ha di più caratteristico in quel salotto: sul fondo bianco del porta cenere, risaltano i profili di Bismark e di Crispi! E' il solo oggetto che rammenti in casa di chi si trova il visitatore. »

—

Qui *Saint-Cère* narra che l'on. Crispi gli diede tutte le maggiori spiegazioni sulle condizioni dell'Italia, la quale in trent'anni dovette provvedere alla propria redenzione politica, al risorgimento commerciale ed economico, a tutto insomma. Esaminò poscia gli incidenti che generarono i malintesi franco-italiani, dicendo che li ha provocati l'affare di Tunisi, il quale fu una ferita al cuore dell'Italia.

Sulla questione commerciale disse che, come prova di buon volere, consentì all'abolizione dei dazi differenziali — *arance* alla quale la Francia non ha risposto in alcuna guisa, ingolfata com'è nel protezionismo.

Al che Saint-Cère avendo osservato:

— L'abolizione della tariffa differenziale francese non ristabilirebbe l'equilibrio delle finanze italiane.

L'on. Crispi rispose:

— Noi, abbiamo 40 milioni di *deficit* — voi 700! E dacchè sono al potere ancora nessuna imposta nuova è stata applicata!

Sulla triplice alleanza, l'on Crispi dice che la trovò, salendo al potere, già conclusa, e che da altra parte essa non è affatto aggressiva.

— Ci siamo con essa guarentiti i nostri possessi — ecco tutto — esclamò l'on. Crispi — ma mai attaccherò la Francia.

St.-Cère. E se la Germania l'attaccasse?

Crispi. Ove lo volesse, lo impedirei, ma il vero è che non lo vuole affatto.

St.-Cère. In Francia si crede l'alleanza sia già stata rinnovata.

Crispi. E' falso. Il patto spira nel 1892, e non è stato rinnovato ancora. Quale uomo di Stato impegnerebbesi in un'alleanza a due anni di distanza?

St. Cere. Allora come si spiega l'incidente della Spezia?

Crispi. Non vi fu alcun incidente. Fu il Re che non volle recarsi alla Spezia — e certo non per ostilità alla Francia.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 10

IDILLIO

—

ROMANZO

—

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

—

Una celeste beatitudine, un gaudio paradisiaco il volto di Noemi esprimeva: ella chiuse gli occhi e chinò la faccia, quasi per non perdere una sola vibrazione del cuore, commosso da tanti e così dolci sentimenti.

Timar credette d'impazzire, tanta l'ebbrezza della gioia ond'era sopraffatto.

Mamma Teresa ruppe quel silenzio così pieno di reciproche confessioni.

— Ebbene, è forse in collera perchè abbiamo raccolto l'orfano d'una povera contrabbandiera?... Dio ce lo mandò.

Andare in collera?... Proprio!... Egli s'inginocchiò appiè della culla e sollevatala con ambo le braccia, se la strinse al seno assieme all'angioletto ch'entrovi dormiva e proruppe in forti singhiozzi e pianse — come può piangere un uomo il quale nell'animo suo racchiuda un mar di dolori, mare che finalmente strappa la diga raffrenatrice e dilaga.

E come e dove poteva, baciò quel povero essere mandato dal cielo: gli baciò le piccole mani rosee, gli baciò i piedini nudi, il lembo della camiciuola, le guancia dal vivo incarnato. L'angioletto, a tanti baci, contrasse la faccia ad un sorriso innocente, ma non si destava... All'improvviso, aprì gli occhi, due grandi occhi azzurri, e fissò Timar a lungo, come se dir volesse:

— Che desidera da me quell'uomo?

Poi sorrise, e mandò qualche piccolo grido; forse nel suo linguaggio incompreso, egli ripeteva la domanda:

— Che pretende costui, che mi sta guardando e piange?...

Ma di lì a poco, sempre sorridente, chiuse di nuovo gli occhi, nè li riaprì, sebbene sulle sue guancie piovessero ognora i caldi baci e le lagrime di Timar.

Teresa disse ridendo:

— Povero orfanello!... Tua madre non l'avrebbe sperato!...

E si volse dall'altra parte, per asciugarsi gli occhi molli di pianto.

— E dunque?... da me non si viene, eh?... — sclamò Timea con accento di dolce rimprovero.

Timar depose cautamente la culla, poi ginocchioni si appressò a lei. Non le disse motto; le prese le mani e portolle affettuosamente alle labbra; poi nascose il volto nel grembo di lei, sempre tacendo.

E tacque, finchè il bimbo dormì.

Quando il piccino ridestossi, cominciò nella sua lingua a parlare. La lingua dei bambini è il pianto: ma per fortuna, vi sono coloro che anche questa lingua comprendono assai bene.

Il tapinello aveva fame.

Noemi disse a Timar, dover egli uscire dalla camera, perchè non gli si permetteva di apprendere come venisse nutrito l'orfanello della povera contrabbandiera.

E Timar ubbidì.

L'anima sua era pienamente inebbriata. Si figurava di trovarsi in alto, in alto, sopra una stella, donde guardava giù la terra abbandonata, come se fosse una sfera non più veduta.

Tutto, tutto egli aveva abbandonato, quanto su quella piccola sfera gli apparteneva; e non sentiva più legame veruno che laggiù lo attirasse.

Il circolo entro il quale sinora egli vissuto aveva, non aveva più forza di tratteneslo; verso altro centro si sentiva ora travolto, irresistibilmente.

Un nuovo scopo, una vita nuova gli stava dinanzi.

Un solo pensiero lo ottenebrava: come doveva e poteva morire al vecchio mondo?

Dal basso mondo, ove le diuturne lotte lo accasciavano, dove il conforto mancavagli di un cuore che i suoi dolori comprendesse e consolasse; erasi egli sollevato a questa dolce patria dell'amore, e trovatovi un angioletto di più. Come pensare ad un ritorno laggiù, nella fredda dimora, a combattere cogli agenti, a incassar danaro, numerar danaro, spendere danaro — mentre in questo lembo di paradiso il danaro non era neppur conosciuto, e soave affetto lo circondava d'ogni parte?...

Era sovrumana battaglia quella che si combatteva nell'intimo del suo cuore: a volte gli pareva d'impazzire.

Non senza una ragione il popolo dà il nome di angioletti ai bambini. Angelo, in greco, significa *mandato*. I fanciulletti sono *mandati* da un altro mondo. Da un altro mondo, l'atmosfera serena e gaia del quale si riverbera sui loro visetti rosei, traspira dai loro occhi lucenti e letifica, coloro cui li dona il Signore. Nell'occhio dei parvoletti riluce un raggio sì vivido ed affettuoso, che ha qualcosa del celestiale e non si può esprimere. E quel vivide raggio gli occhi dell'infante lo smarriscono appena il loro labbro balbetta le prime parole: si direbbe che negli occhi dei lattanti brilli l'arcobaleno — l'arcobaleno dell'amore: figlio e madre sono ancora un'anima sola, e il contatto di quelle due anime innamorate dà all'occhio del poppante la luce e il fascino che indarno cerchi nel bambino svezzato, il quale trova suo cibo fuori della madre e senza la madre.

Lungamente stava Timar contemplando quegli occhi celesti. Se deponevasi il fantolino sull'erbetta molle, sovra una pelle d'agnello; Michele subito si accoccolava a lui vicino e con lui giuocava; per lui spiccava un fiorellino, e godeva nel vederlo allungare avido le manine per afferrarlo, e poi glielo porgeva colle parole

— Ve, guarda che bel fiore!... E per te, lo sai!...

E stava lì immoto a guardare quel grazioso, finchè non lo vedeva portarsi il fiore alla bocca: si sa, l'istinto dei bambini è di mettersi in bocca tutto quanto càpita loro fra mano; e allora si affrettava a toglierlelo.

Ad intervalli riusciva ad afferrare il significato de' monosillabi che, uscivano dalle labbra di quell'uomo novello ed anche gli rispondeva, con altri monosillabi, non meno strani di quelli. E poichè quel piccolo essere pareva trovar diletto nel tirargli i baffi e la corta barba, ei se li lasciava tirare, sorridendo beato. E quando s'accorgeva che il bambino desiderava riposare, cantavagli qualche nenia, di quelle udite nella sua infanzia e rimaste rannicchiate in fondo alla memoria fino a quel dì; l'inconscia creatura s'addormiva placida, la bocca socchiusa, il corpo abbandonato, tenendo ancora fra le manine un fiore, una foglia...

Per Noemi sentiva Timar diversamente dall'altra volta: un sentimento più calmo, senza desideri, sempre pago, sempre felice. Gli ardori della passione s'erano attutiti, spenti in una serena e tranquilla e inesauribile pace. La nuova sensazione di lui paragonar si poteva alla voluttà di un risanato dopo malattia grave e pericolosa.

Anche Noemi si era pienamente cambiata. Il suo volto aveva ora una espressione più dolce, più attraente. Una delicatezza che non si può insegnare, che nasce spontanea ad una certa epoca, ed in certe circostanze della vita femminile, ella rivelava in tutte le sue azioni. Nobiltà ed alterezza non disgiunte da timido pudore, intorno alla sua perrona raggiavano come aureola, e costringevano alla venerazione.

Timar non poteva dominare la sua gioia.

Passava dei giorni intieri pensando se tanta felicità non fosse un sogno; se quella piccola capanna, metà di legno e metà di paglia, e quella donna sorridente e quell'angioletto roseo in braccio, fossero delle cose reali, e non già fantasmi che la sua mente inferma avesse creato.

(Continua).

di cui egli parla come di una seconda patria. D'altronde io non credo alla guerra tranne che nel caso di un colpo di testa della Francia. Noi non attaccheremo nessuno. L'irredentismo non è che una pazzia di alcuni nostri giovani. Nel trattato di pace del 1866, non lo nego, potevasi ottenere di più, ma non arrischieremo ciò che possediamo per una rettificazione di frontiera, nè alla frontiera d'Austria, nè altrove.

St. Cère. Però gli armamenti continuano e dovunque.

Crispi. Gli armamenti rovineranno l'Europa a profitto dell'America, a meno che non si trovi un uomo di Stato che proponga ed ottenga il disarmo generale.

St. Cère. Ecco un ottimo campo d'azione per voi.

Crispi. È impossibile per me di prendere l'iniziativa. Ma se la Francia lo facesse, l'appoggerei con entusiasmo. Intanto, credetelo, farò quello che potrò per migliorare le relazioni dei due paesi.

—

Saint-Cère continua:

« Tre giorni dopo, rividi Crispi, non più nel ricco salotto, ma nel suo gabinetto da lavoro, semplicissimo: dei documenti, delle cartelle, dei codici; non oggetti d'arte, non un quadro, ma dei grandi armadi con le collezioni di giornali francesi.

Crispi mi raccontò la sua vita, i suoi esilii, le sue lotte con la polizia imperiale, il suo arresto la sera dell'attentato Orsini, quando il prefetto di polizia, Pietri, gli disse: « Voi siete più furbo di Mazzini, voi non scrivete ».

Poi mi raccontò la campagna « dove fui, mi disse, avversario dell'alleanza franco-sarda. Io sapevo bene che Napoleone ci abbandonerebbe »; e, finalmente, la campagna dei Mille, « che io ho fatto da ministro e da soldato: tal quale mi vedete il 13 maggio 1860 io ho firmato un decreto proclamante Vittorio Emanuele re d'Italia; nel 1860 io ero giovane ».

E tutto questo frammisto ad aneddoti piacevoli. Vi ha la storia di un negoziante di mobili del sobborgo S. Antonio che fece in passato un largo credito al primo ministro, e un'avventura con una portinaia di teatro che meritano un giorno di essere raccontate per esteso.

Ma ciò che vi ha di più curioso fu il modo con cui Crispi accentuò le sue dichiarazioni precedenti.

— Fate cessare i malintesi. Noi dobbiamo essere fratelli: lo ripeto ancora che la triplice alleanza noi l'abbiamo conclusa per nostra difesa. Se leggeste la corrispondenza del povero Mancini, vedreste che a quell'epoca l'Austria voleva il quadrilatero.

Ed io vi assicuro che qualche volta nel mio cuore io prendo le vostre difese per Tunisi. Cairoli ha preso la ferrovia a Tunisi senza ragione, e comprendo che in Francia abbiano pensato: *tu vuoi prendere Tunisi, noi arriveremo prima di te*. Ma il povero Cairoli non aveva idee in testa: egli ha preso la ferrovia per nulla.

Bisognava prendere la ferrovia per prendere Tunisi, o non prendere nulla.

I vostri uomini di Stato non hanno creduto che Cairoli agisse così per nulla..... ma capite.... vi sono 26 mila Siciliani a Tunisi.... Tuttavia, tutto potrebbe accomodarsi, perchè tutto si accomoda. Soltanto non calunniate gli uomini che sono al potere, nè quelli all'estero, nè quelli in casa vostra. È un gran male che Ferry non sia più nulla in Francia, egli è energico, intelligentissimo.

Si disse, come si disse di me, che aveva dei progetti.... io vedo che voi dite che sono immischiato negli affari del Tessin. Eh! caro mio, che volete ch'io mi faccia del Tessin? La quistione delle nazionalità muore. Non vi sono più divisioni marcate, tagliate; vi sono su tutte le frontiere di tutti i paesi delle zone grigie, dove le nazionalità si confondono. La questione delle nazionalità ha ceduto il posto a quella sociale che dominerà ben presto il mondo.

— Esiste essa in Italia?

— Poco. In Lombardia, in alcuni centri, ma non come in Francia, in Germania, in Inghilterra.

« Esiste da Adamo in poi, ma la politica di Guglielmo II che si allontana in questa da quella di Bismarck, le ha dato del nuovo. Bisogna che i governi trovino modo di agire con delle leggi di beneficenza, di assicurazione. E abbisogna molto denaro.

— Che sarebbe meglio impiegato che in armamenti.

— Ma da nessuna parte è stato fatto tanto per l'esercito, quanto da voi, dove tutti tacciono quando si tratta di leggi militari.

« In nessuna parte del mondo vi è tanto patriottismo quanto in Francia. Voi avete fatto dei miracoli, Freycinet ne fa molti: egli ha messo nella legge la levata in massa del vecchio Carnot. Prima amavo solo la Francia, ora l'ammiro. Essa è più forte che mai. Bismark non ha aiutato il partito monarchico in Francia, perchè credeva che la repubblica non potesse far nulla e si è ingannato.

« Una repubblica può fare più che una monarchia: non si può dirle che fa la guerra per salvare una dinastia.

« Tutto il mondo vi teme, e se la guerra disgraziatamente scoppiasse, Dio sa che cosa succederebbe.

« La repubblica può tutto. Il signor Constans è intelligentissimo ed energico, ma se io impiegassi nelle elezioni il suo modo di procedere, non rimarrei al potere 24 ore.

« Ve lo ripeto, voi siete fortissimi, terribilissimi, ed i primi che non credete alla guerra. Siamo fratelli: evitiamo le discussioni fra italiani e francesi, evitiamo le cose che irritano: cessiamo la guerra latente: calmiamo gli spiriti. Le date son là.

Non sono io che ho fatto la triplice; io l'ho trovata. *Essa non è rinnovata*. E non vi ha un sol uomo di Stato che pensi, attualmente, a rinnovarla. Credetemi e ditelo: se la Francia non si muove, nessuno si muoverà. —

—

Parigi, 2. Nel *Figaro* di ieri Saint-Cère scrive:

« In Francia parliamo della caduta di Crispi. Ci inganniamo. Egli avrà la maggioranza. La sua fortuna è di essere l'unico uomo di Stato in Italia. Egli ha trionfato dei radicali. Certo è inutile legare la causa della Francia colla radicale, dando ai gallofobi il motivo di dire che l'Italia si pronunciò nelle elezioni per la Germania. L'Italia ha bisogno di economie. Essa cambierà politica. Quando gli interessi dei popoli lo esigono, tutto si accomoda. »

Roma, 2. La *Riforma* dice che il pubblicista del *Figaro* aggiunse del suo alle dichiarazioni di Crispi e in certi punti mutò: quanto vi è di vero nell'intervista si riconosce facilmente da quanti conoscono le idee di Crispi. Che però la triplice sia difensiva, che non si farà la guerra alla Francia, che questa soltanto potrebbe darvi origine, che sarebbe desiderabile il disarmo, ecc., Crispi lo ha già detto in varie occasioni, e sono cose che possono essere state da lui ripetute.

L'ufficioso *Capitan Fracassa* dichiara che Crispi ricevette Saint-Cère sotto la condizione di non pubblicare il colloquio. Saint-Cère non mantenne la promessa. Le dichiarazioni politiche pubblicate sono sostanzialmente esatte, ma non sono nuove. E' vero che la triplice alleanza, la quale ha un carattere semplicemente difensivo e non aggressivo, non è ancora rinnovata. Quanto al resto è evidente che Saint-Cère si è servito delle vecchie biografie dell'on. Crispi.

Il *Diritto* critica vivamente le dichiarazioni fatte da Crispi a Saint-Cère.

La *Tribuna* così commenta le due interviste: « La prima intervista, toltone alcune accentuazioni dovute al carattere di Crispi, non può dar luogo a osservazioni. Poichè aveva consentito a ricevere Saint-Cère, non poteva dirgli che quello che disse. La seconda (se è esatto il riassunto del *Figaro*) avrebbe portata maggiore e più difficilmente se ne spiegherebbe il movente. Le lodi alla Francia sono soverchie, soverchia l'insistenza di Crispi nel respingere la paternità della triplice alleanza e la dichiarazione che sarebbe assurdo anticiparne il rinnovamento. »

Re Milano abbandona la Serbia.

Belgrado, 2. Causa l'esito infelice delle elezioni pel suo partito, Milan rinunciò ad ogni suo piano politico e si dispone ad abbandonar la Serbia per fare un lungo viaggio.

Il programma dei socialisti.

Feste a Berlino.

Lilla, 2. Nel programma per il congresso socialista di Lilla stanno le seguenti questioni: Definitiva decisione per la festa operaia del I. maggio; proposte dei socialisti francesi per il congresso socialista internazionale del 1891: fissazione della parte di responsabilità degli intraprenditori nelle disgrazie accidentali degli operai; controllo degli ispettori di fabbrica per l'applicazione delle leggi operaie; giornata lavorativa massimale di otto ore; vantaggi che potrebbe portare la proclamazione di uno sciopero generale; statistica dell'organizzazione operaia in tutti i paesi; e revisione degli statuti della federazione socialista francese.

Berlino, 2. Quasi tutti i capi socialisti parlarono alla folla, che in parecchie birrerie ingombrava anche i giardini. Tutti erano in abiti da festa, con cravatte rosse e fiori rossi all'occhiello. Le donne erano in gran numero e portavano fiori rossi ai capelli.

I giornali socialisti-umoristici correvano in mani di tutti.

Pare che la tranquillità non sia stata turbata in nessun luogo.

Nel Canton Ticino.

Berna, 2. — Il consiglio nazionale approvò con voti 97 contro 35 la proposta della maggioranza della Commissione riguardo il Ticino, appoggiata dalla dichiarazione del Consiglio federale. La minoranza dei 35 voleva l'immediato ristabilimento del Governo rovesciato.

Welti vice presidente della Confederazione sostenne la necessità di ristabilire soltanto il governo legale nel Ticino e biasimò energicamente l'insurrezione.

Camosci ubbriachi.

La *Deutsche Zeitung* racconta che un cacciatore dell'Engadina si è servito del seguente mezzo per cacciare i camosci. Ha sparso del sale ogni giorno in un posto determinato avvezzando così i camosci a recarsi per leccare il sale di cui sono ghiottissimi.

Dopo una settimana ha mescolato nel sale una forte dose d'oppio, e la mattina seguente trovò 8 bellissimi camosci giacenti al suolo ubbriachi d'oppio. Allora li sgozzò tranquillamente come se si trattasse di agnelli. Però avendo le autorità scoperta questa frode il cacciatore in discorso è stato condannato a 160 lire di multa.

—

Al ministero dell'interno è pronto il progetto compilato dall'on. Fortis per la colonizzazione interna. Si assicura che il progetto è veramente degno dell'eletto ingegno del compilatore e degli studi seri e larghi che egli ha dedicato all'argomento.

Cronaca Provinciale.

Friulani che si fanno onore.

A Rivignano v'è la ditta Scarsini Rinaldo e figlio, la quale tiene un premiato laboratorio meccanico per la fabbricazione ed applicazione di pompe. Come avviene per tante altre ditte della nostra Provincia, pur questa lavora senza chiassi, seriamente, alacremente: è nella natura friulana di schivare i pomposi reclames, e di lavorare in silenzio non meno e sopratutto non meno bene di quello che sappiano e possano fare altrove.

Un esempio lo abbiamo avuto anche recentemente. Nello stabile Barsè e Barlungo del signor G. B. Zacchi in quel di Gajarine (provincia di Treviso) la ditta Rinaldo Scarsini e figlio riesciva, dopo lungo e indefesso lavoro, a trovare una sorgente in terreni durissimi, superando difficoltà non comuni con una perizia nel lavoro proprio encomiabile; tanto, che gli stessi che fecero eseguire quel lavoro, vedendo superate le loro aspettative, non poterono trattenersi dal tributare ampie lodi alla stimata ditta più volte ricordata. I tubi dovettero essere battuti fino alla profondità di ben cinquanta metri; ma ora una bella colonna d'acqua limpida e buonissima si eleva da essi, e per una altezza di nove a dieci metri; e l'acqua che ne sgorga è di ettolitri cento all'ora!...

Con questo risultato, non possiamo che noi pure unirci al coro delle lodi che in questi giorni vennero fatte alla brava ditta Rinaldo Scarsini e figlio, che fa onore al Friuli co' suoi lavori.

Allegri, contribuenti!

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si provvede alla scelta del personale coloniale. I funzionari dello Stato assunti agli Uffici di Governatore e di Consigliere coloniale continueranno a percepire il loro stipendio oltre all'assegno di residenza. Se il Governatore ed i consiglieri non appartenessero all'amministrazione dello Stato, essi oltre all'assegno di residenza avrebbero lo stipendio di lire 10000 il Governatore e 9000 ogni consigliere.

Ed ora ecco gli assegni di residenza: Il Governatore della colonia Eritrea avrà l'assegno di L. 18000, i consiglieri coloniali L. 6000 ciascuno; però essi tra lo stipendio ed assegno devono avere L. 18000 annue. Il residente generale d'Etiopia L. 15000; il residente all'Harrar L. 7200, il residente ad Adua L. 6000, il residente a Letmarefià L. 4700, il residente a Baso L. 6000. Pel residente nell'Africa orientale complessivamente L. 25000.

Un grande incendio a Sidney.

Sidney, 2. Un grande incendio distrusse nella sede centrale della City Bank numerosi magazzini. I danni sono valutati una quarantina di milioni di franchi.

Camoens vestito a lutto.

La *Pall Mall Gazette* di Londra, pubblica il seguente dispaccio da Lisbona: « L'effervescenza contro gl'inglesi aumenta di giorno in giorno. La statua di Camoens è stata coperta d'un velo nero per rilevare l'umiliazione inflitta al Portogallo.

—

Notizie giunte al nostro ministero dell'interno recano che grandi masse di contadini di Bosnia, Rumenia, Ungheria ed Austria si recheranno presto ad imbarcarsi a Genova per l'America, sui piroscafi della Navigazione Generale italiana.

Questi emigranti viaggerebbero in comitive di trecento o quattrocento alla volta, entrando in Italia dalla stazione confinaria di Cormons.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 2-10-90	ore ant. 9	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 3
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	753.7	751.6	755 1	750.2
Umidità relativa .	85	61	86	38
Stato del cielo . . .	coper.	misto	misto	misto
Acqua cadent. mm.	—	—	4.5	—
Vento (direzione .	—	S	—	E
Vento (loc. cm. .	0	1	0	6
Term. cent. . . .	19.3	23 2	18.6	16.6

Temper. mass.. . . 25.0 | Temperatura minima
» min. . 16.1 | all'aperto 14.7

Tempo probabile:

Venti freschi intorno ponente giranti 4. quadrante a nord — cielo nuvoloso con qualche pioggia nord — generalmente sereno a sud. —

COL PRIMO DI OTTOBRE

fu aperto nuovo periodo d'associazione alla ***Patria del Friuli*** per l'ultimo trimestre del 18.0.

—

Si pregano i Soci di Udine e della Provincia che non fossero in regola con la nostra Amministrazione, a mandare l'importo al nostro Ufficio o vero a mezzo di *Vaglia Postale*.

I nostri Deputati al banchetto di Firenze.

Dei nostri Deputati s'inscrissero al banchetto di Firenze solo gli onorevoli Chiaradia, Paroncilli e Marchiori. Degli altri, come neppure dei due Senatori friulani, troviamo le adesioni nell'elenco ufficiale pubblicato dalla *Riforma*.

Un telegramma a Lacava.

Sentiamo che jeri venne spedito all'on. Ministro delle Poste e Telegrafi un lungo telegramma-memoriale in cui si lamenta lo smarrimento di lettere a Udine alla sera, coll'ultimo treno I reclami presentati alla Direzione locale sarebbero finora rimasti infruttuosi.

Sior Checo vincitore in Romagna.

A Lugo domenica scorsa ci furono le corse dei fantini.

Il primo premio, consistente in denaro e bandiera d'onore, venne guadagnato dal cavallo *Isoliero* del signor Francesco Cecchini.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

La Direzione avverte i signori soci che il quinto trattenimento avrà luogo al Teatro Minerva la sera di mercoledì 8 ottobre alle ore 8 precise.

Cucina popolare economica.

Nel mese di settembre si smerciarono razioni 18666 per lire 1397,55: le spese salirono a lire 1354,00: utile netto lire 43,55 Non vi calulano in queste dimostrazioni le quote d'ammortamento delle spese di primo impianto. al cui conguaglio si provveda colla chiusa dell'esercizio annuale.

Società operaia.

L'articolo 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'articolo 14 lettera D dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corrente, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

II.a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

ANCORA SU GIOSUÈ CARDUCCI.

—

Al Pinelli si deve rispondere; a' guascherini, a' *bagherini*, predisposti a' battimano della platea, no. —

—

L'articolo che riguarda l'ode carducciana « Piemonte » pur mo' comparso su questo Giornale, usciva dalla penna di uno che non è fra i sopracciò della *repubblica* letteraria, e che non si dà il vanto di essere giudice inappellabile.

Pigliato l'opuscolo al caro mercato Zanichelli, ei se l'ha letto, chiosato, censurato. Perchè no? Carducci è per avventura infallibile? E questo non è il secolo dei lumi? Si discute o no anche Dio?

Gli astronomi osano accostare perfino il sole che illumina il mondo, e ne rilevano le macchie....

Ma è mestieri usare que' modi che l'odierna civiltà, (presa nel senso di moda, etichetta, *la quale*, al dire del Pinelli, *non è altro che una grande e benefica ipocrisia*,) *consente*; modi che non furono, a mente del Pinelli, osservati.

Eppure nulla d'irriverente vi si disse *alla dignità del grande poeta*; solo il verso *Vale d'Italia a la stagion più bella* provocò la suscettibilità di *Zingano*, ma giustamente, perchè al di sopra del Carducci nell'animo di *Zingano*, e molto al di sopra, si eleva la patria. E se è vero quanto si legge del Carducci che adulto e sano, là verso il 1860, cantasse immobile *Tutti armati leviamoci su*; se è vero che nell'ode per *Edoardo Corazzini* chiede: « *Perchè la madre tua lasciasti?* » e questo abbandono ammette e vuole perchè era *Garibaldi che chiamava....*; se è vero (duolmi dover rincarare la dose) che il 29 maggio 1859 cantò comodamente restando a casa:

» Guerra a' Tedeschi mmens, eterna guerra
» tanto che niun rivegga i patrii tetti
» e tomba a tutti sia l'itala terra;

se è vero che trent'anni poi, il Carducci stesso si fa innanzi, come un eroe della sesta giornata di Milano, e proclamasi *Vate d'Italia a la stagion più bella*, *Zingano* pensa che ogni buon cittadino deve risentirsene, e che se Carducci gli fosse amico personale, non potrebbe dispensarsi, trattenersi dal dirgli: Va, che hai una gran mutria!

Nè *vieta* può domandarsi codesta accusa al Carducci, quando egli medesimo la risuscita col nuovo verso, quando soffia nella cenere dov'è ancora della brace....

Se poi l'accusa vera non fosse, allora primo fra tutti *Zingano* ne farebbe ammenda.

No, professor Pinelli, non è vero che *Zingano* aggredisca, balocchi il Carducci; si limita solo a rilevare che è disceso al canto del cigno..... Che se non vi è disceso, nulla di meglio; Zingano teme.

Aggredito il Carducci? Lo scherzo di lui sulle parole: *Vignola produsse il Muratori, e produce cavoli stupendi* non pare costituita aggressione, altrimenti Carducci stesso avrebbe ben prima aggredito il Muratori.

Ed è proprio un'aggressione il dire soverchie alle strofe che precedono le parole *Salve, Piemonte?* O che, si voleva forse che servilmente le si dicessero efficaci, smaglianti, duature? Se nell'ode *Piemonte* vi hanno riminiscenze di opere altrui, perchè non le si potranno avvertire? Se dei *ma*, anche arguti, si adoperano tal volta, è un peccato? Perchè a' lettori si darà la pillola dorata? Non son mica fanciulli..... *Oh come orribil sei, mondo gentil!* direbbe l'illustre Carducci.

L'articolo di *Zingano* è critico, e l'egregio professor Pinelli, sa bene che in critica, come in polemica la forma esige *modi* i quali senza offendere abbiano una punta di vivacità. Tali modi Zingano ha tenuti, dopo di averli appresi direttamente dal Carducci medesimo, studiandone le prose.

Il protestante professor Pinelli si ricorderà le prose del Carducci; che prose! Eppure in molte Carducci trascorre, passa il segno.... Quel buon diavolo di Manzoni, vi fa la figura di un *fornaio*....

Se *Zingano* sospettò che Carducci tornasse a degli scrupoli cattolici, è offendere codesto? Ah, per carità, Professore, non lo dica, dacchè ammette che siano di Carducci i versi onde *un volo di spiriti cala dal cielo a cingere il corpo del Carignano morente, per scortarne poi l'alma a Dio*, di quel Carducci che sapeva *troppo bene* il canto di Heine:

» Altri tempi ed altri canti,
» altri canti ed altri angelli.....

Si spassioni, si rassereni il chiaro autore delle *Minime*, e vedrà che i salumai questa volta non si irriteranno; altri che salumai non sono, prescindendo anche da Ulisse Zanganelli e da *Marco Balossardi*, condividono le idee di Zingano, perchè non si può pretendere che tutti, proprio tutti, la pensino ad un modo.

La sua protesta, infine, *fatta per amore dell'arte e delle lettere contro le supposte irriverenze di Zingano* a Carducci, non pare abbia molta serietà, ove si consideri che, appunto per quell'amore, *Zingano* ha detto su l'ode « *Piemonte* » le sue impressioni, il suo parere da uomo convinto. Altri ne dissente? Ebbene, il pubblico è là che ascone e giudica, il pubblico, pur troppo, ristretto di coloro che hanno buon senso.

Zingano pensa: Quel pane mi par bianco, io lo dico bianco; quest'altro mi par nero, dunque io non lo dirò bianco. Carducci fa bene e tutti lo acclamano, compreso *Zingano*; Carducci fa male, e tutti lo acclamano fuorchè *Zingano*... Che vuol dir ciò?

Un fabbriciere del duomo di Parma, quando il Correggio compiva il dipinto, suo capolavoro, di quella cupola, gli disse: *Ci avete fatto un guazzetto di rane.*

Si fanno voti che l'ode « *Piemonte* » non sia un guazzetto di rane!

Udine, 2 ottobre 1890.

Zingano.

Una buona novella.

Tutti ricorderanno la dolorosa notizia che nell'inverno decorso in un baleno si diffuse tra noi sulla malattia che aveva colto il nostro giovane concittadino Giuseppe Sigurini studente nel 4.o anno di medicina; e rammenteranno il dubbio sorto che avesse potuto perdere la sua elettissima intelligenza. Ebbene si gode l'animo di annunciare com'egli, perfettamente risanato, abbia già da qualche tempo ripigliati i suoi studi prediletti, e stia per lasciare l'ospedale di S. Daniele. Le lunghe notti da lui passate il decorso anno nello studio senza riposo; una operazione chirurgica dolorosa cui volle assoggettarsi, la quale richiese prima la cloroformizzazione, poi l'uso della morfina e della stricnina, e per ultimo *l'influenza* allora dominante, avevano così alterata la sua delicatissima costituzione ch' era comune il dubbio d'averlo perduto, e si reputò utile il rinchiuderlo nell' ospitale di S. Daniele affidato alle cure amorevoli dell'egregio dott. Vidoni.

Il riposo assoluto di qualche mese ui fu ivi obbligato, e le cure sapienti prestategli rafforzarono così quella fibra delicata che ritornò in lui la ragione intiera e perfetta.

E siccome la disgrazia del Sigurini non può essere stata determinata da cause di consanguineità, non essendosi riscontrata in nessuno de' suoi antenati; siccome durante la sua malattia non si manifestò in lui nessuno di quei fatti morbosi che riscontransi nelle ordinarie alienazioni mentali, così abbiamo il conforto di poter annunziare ai molti amici suoi ch' erano in grave pensiero sul di lui avvenire, com' egli sia ora assolutamente guarito. A. B.

Il raccolto dei bozzoli nella Provincia.

Pubblichiamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti sulla campagna serica del corrente anno 1890, quali risultano dalla statistica compilata dalla R. Prefettura e riveduta dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il primo numero indica quante oncie di seme di 27 grammi furono poste in incubazione; il secondo il prodotto totale in chilogrammi di bozzoli ed il terzo il prodotto medio per oncia in chilogrammi di bozzoli.

Ampezzo	52 —	2,019 —	38,83;
Cividale	4,668 —	123,381 —	26,43;
Codroipo	3,475 —	111,630 —	32,12;
Gemona	1,877 —	47,431 —	25,27;
Latisana	2,789 —	91,990 —	32,98;
Maniago	1,332 —	43,815 —	32,89;
Moggio	126 —	4,224 —	33,52;
Palmanova	2,463 —	93,233 —	37,85;
Pordenone	7,344 —	226,223 —	30,80;
Sacile	2,950 —	90,526 —	30,69;
S. Daniele del F.	3,760 —	94,749 —	25,20;
S. Pietro al N.	459 —	12,492 —	27,22;
S. Vito al T.	3,514 —	132,940 —	37,83;
Spilimbergo	1,957 —	77,225 —	39,46;
Tarcento	2,497 —	70,708 —	28.32;
Tolmezzo	362 —	15,007 —	41,34;
Udine	6,449 —	191,370 —	29,67.

Complesivamente nella Provincia si posero all' incubazione 46075 oncie di seme e se ne ricavarono 1,428,963 chilogrammi di bozzoli, con un prodotto medio per oncia di chilogrammi 31,01.

Nel 1889 invece si calcolò, in via approssimativa, che fossero state messe in incubazione 50,073 oncie di seme ricavandone 1,548,333 chilogrammi di bozzoli, con un prodotto medio per oncia di chilogrammi 30,92.

Quasi in generale nel 1890 fu tenuto meno seme che nel 1889, per timore di scarsezza di foglia, specialmente in molti luoghi dove i gelsi vennero assai danneggiati dalle grandinate del 1889: ed infatti la foglia riuscì ancora più scarsa del previsto, causa anche l'andamento della stagione avverso alla buona vegetazione del gelso.

Perciò molti allevatori dovettero gettar via i bachi anche dopo la terza e la quarta muta, per mancanza di foglia, salita a L. 30, 35, 40 e persino 50 al quintale.

Il minor prodotto complessivo del 1890, in confronto del 1889, non è dovuto al maggior infierire di malattie, quali la flacidezza, il giallume, la pebrina ed il calcino; chè, per queste, i danni furono press' a poco eguali, se non inferiori, a quelli del 1889; ma unicamente alla minore quantità di seme messo in incubazione per timore di scarsezza di foglia.

Coloro, che desiderassero di avere notizie più particolareggiate sulla campagna serica del 1890, potranno rivolgersi all'Ufficio di statistica agraria presso la Prefettura.

Arresti.

Dagli Agenti di P. S. venvero jeri arrestati, Borgobello Antonio di Giov. Batt. di anni 16, da Udine, autore del furto di L. 95 commesso la sera del 30 settembre a danno di Zabai Antonio; ed Ongaro Giuseppe fu Domenico da Baldasseria, per aver rubato sedici pannocchie di granoturco nei campi di proprietà del signor Carlini di quella frazione.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo. Domani variata rappresentazione.

Sagre.

Domenica ricorre la sagra annuale di Pagnacco — annunciata ogn' anno in versi dalla *Commissione*. Anche questo anno si promettono *mirabilia*; e se il tempo non romperà le tasche.... molti certo andranno in quel grazioso ed ameno paese a... farsele rompere sulle feste da ballo e nelle osterie. Buon divertimento a tutti.

— Un altro paese, poco discosto da Udine, è domenica in festa: Campoformido. Vi si inaugurano le campane. Musiche, fuochi d'artificio, illuminazione fantastica e divertimenti popolari rallegreranno in quel dì lo storico paese. È certo un grande concorso da' contermini villaggi e dalla città.

Smarrimenti.

Competente mancia a chi riporterà al locale ufficio di P. S. una spilla d'oro per cravatta, smarrita ieri sera fra le vie P. Canciani e P. Sarpi.

— Il 29 settembre u. s. venne pure smarrito un portamonete di pelle nera, contenente carta monetata austriaca. All' onesto che lo depositerà all' Ufficio di Pubblica Sicurezza verrà corrisposto adequato compenso.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell' infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l' attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l' esame igienico. Il D r D' Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in scatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati di Roma*.

VOCI DEL PUBBLICO.

A proposito della funzione del Cristo.

I periodici — *Patria del Friuli* e *Friuli* del 1.o andante portavano un' articolo firmato *al uni assistenti alla funzione* — che ebbe luogo nell' Oratorio del Cristo di questa città nel giorno 28 settembre p. p. col quale articolo si facevano elogi al maestro direttore della Società corale del Circolo Operaio ed al suonatore dell' organo *pel felice esito* della musica sacra in detto Oratorio eseguita.

Per la pura verità, per il decoro dell' arte, e perchè nessuno rimanga ingannato sul merito della esecuzione, alcuni maestri e dilettanti, tra i quali il sottoscritto che vi assistettero di proposito, devono anzi tutto dichiarare, che l' accennata esecuzione musicale fu pessima sotto ogni riguardo. Veruno dei cantori, compresovi l' egregio maestro direttore ed il paziente suonatore dell' organo, sapevano quello che si facessero.

Nel suonare l' organo egli non fece mai uso di pedali che sono la base principale del medesimo, ma adoperò invece e sempre a sproposito il *Rullo*. Ha egli mai studiati i primi elementi di armonia per poter formulare un piccolo preludio?

In generale, non tempo, non intonazione, bensì confusione; insomma un vero scandalo, di maniera che gli stessi devoti, uomini, donne, scappavano annojati e disgustati di Chiesa. Povera musica sacra!

E la Commissione per la riforma della stessa che ne dice? Non ci voleva che il raffinato buon gusto del R. Rettore dell' Oratorio suddetto per tollerare un tale disordine a fronte dei saggi consigli statigli suggeriti in precedenza e dell' essere stato avvertito che non gli poteva accadere altrimenti.

S' incoraggino bensì i giovani cantori ma si esiga da essi innanzi tutto lo studio della musica raccomandando ai medesimi la scelta di maestri capaci, intelligenti e disinteressati. In tal modo potranno sperare di andare innanzi.

Udine, 2 Ottobre 1890.

A. G.

Una via sconcia.

È proprio sconcia la via Zorutti. Da lungo tempo quegli abitanti se ne lagnano. Un puzzo intollerabile emana dal canale di scolo in mezzo di detta via, dove l'acqua sucida si ferma, non potendo, perchè il canale è basso, avere sfogo nella chiavica.

Si devono tener chiuse le imposte delle case, tanto è il puzzo! Che in tal guisa venga tutelata l'igiene, crediamo che nessuno lo potrà asserire. L'ufficio Municipale dovrebbe ripararvi. Nè quell'ufficio dovrebbe ignorare come stanno le cose; perchè precisamente in quella via abita una guardia urbana; e poco lungi, anche un'altra, la quale sono tra le zelanti

Ma ciò malgrado, le leggi sull' igiene, che un privato deve osservare altrimente incorre in multe, dal Municipio sono trascurate. Anche il f. f. di capo quartiere visita spesso la contrada; e dovrebbe aver rilevato lo schifoso inconveniente.

Noi ci permettiamo di esporlo sulle colonne di questo giornale, fiduciosi che la nostra voce sarà questa volta ascoltata.

Alcuni abitanti di via Zorutti.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 829.

Provincia di Udine — Distretto di Pordenone

Comune di Fiume.

Avviso.

Si rende noto essersi resa vacante la Farmacia di Bannia, unica di questo Comune. Chi volesse riaprire un tale Esercizio potrà produrre i documenti necessarii alla Prefettura di Udine sia direttamente sia per il tramite di questo Ufficio.

Si avverte ad opportuna notizia e norma che il Comune conta 4000 abitanti: ha due Comuni limitrofi importanti sprovvisti di Farmacia, e nel suo Capoluogo un grandioso Stabilimento industriale: e dista in media circa 8 Chilometri dalle Farmacie circostanti.

Il Sindaco
G. Monterealè.

L' uccisore del consigliere Rossi non sarà molestato.

Il *Journal de Genève* ha da Berna: « L' Inghilterra rifiuta di consegnare Castioni, (l' imputato di avere ucciso il consigliere di Stato Rossi a Bellinzona) opponendosi l' articolo 7 del trattato di estradizione anglo-svizzero. »

Il vincitore di Araby pascià in Irlanda.

Londra, 2. Il generale Wolseley assunse il comando delle truppe in Irlanda; le quali furono portate alla forza considerevole di circa trenta mila uomini.

Telegrafano da Murzuschlag che gli Imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe sono arrivati colà sul tardo pomeriggio del primo ottobre. Le caccie cominciarono ieri mattina alle due.

È morto il celebre giornalista e romanziere Alfonso Karr. Aveva 82 anni.

Notizie telegrafiche.

LA MORTE del comm. ALFREDO BACCARINI.

Russi, 3. Alfredo Baccarini è morto alle 12,45 antimeridiane dopo lunga penosa malattia.

Grande incendio nel Comelico.

S. Stefano del Comelico, 2. Ieri sera alle ore 7 sviluppavasi repentinamente un grande incendio nell' Albergo Gerardis, alla caserma della Finanza e ad altro grande fabbricato che rimasero distrutti.

Tutto il paese era gravemente minacciato dal fuoco e fu salvo per l'efficace concorso della gente accorsa dai paesi vicini.

I danni prodotti dall' incendio sono molto rilevanti; degli stabili distrutti il solo albergo Girardis era assicurato all' *Adriatica*.

Carrozza assaltata dai malandrini.

Roma, 2. Questa mattina sulla strada fra Zagarolo e Monte Compatri sei individui mascherati ed armati di fucili spararono sei colpi contro una carrozza nella quale si trovava la famiglia di certo Lovetti che si recava a Frascati.

Rimase ucciso un figlio del Lovetti e furono gravemente feriti il padre Lovetti e certo Lancesa. I malandrini riuscirono a fuggire; furono mandati drappelli di carabinieri per rintracciarli.

I delegati anglo - italiani al Vesuvio.

Napoli, 2. Ieri i delegati inglesi assieme a quelli italiani qui convenuti per la delimitazione delle frontiere Africa, si recarono sul Vesuvio ed oggi andarono a Pompei dove assistettero all' esecuzione di alcuni scavi.

La solidità della triplice alleanza.

Berlino, 2. La *National Zeitung* dice che la lega austro-germanica e la personale amicizia dei due Sovrani si sono poco a poco radicate nei due popoli, così da sembrar impossibile il dar loro altra espressione, e ciò non ostante riuscì a Vienna di aggiungere qualche cosa di nuovo all' usuale quadro. La straordinaria cordialità del ricevimento non lascia alcun dubbio che la coscienza della coesione della Germania e dell'Austria-Ungheria, di fronte ai tentativi di spargere diffidenze, si rese ancor più profonda. Lo stesso dicasi dell'Italia e della Germania, sebbene a questo convegno dei Sovrani l'Italia non sia specialmente rappresentata, perchè ognuno sa che con eguale fermezza è terza nella lega.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dell'estero si ricevono esclusivamente per il n... giornali presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI Rue de la Grange — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA partenze da Genova al 3 al 14 e 24 d'ogni mese per Montivideo e Buenos Ayres, **Piroscafi**: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE partenze una volta al mese. Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla sede della Società, Piazza Nunziata, 17.

Subagente della Società in UDINE, sig. Lodovico Nodari, **Via Aquileia — Spilimbergo sig.** Arturo Trigatti. — **Latisana sig.** Colonna Girolamo — **Palmanova sig.** Steffenato Giovanni — **Gemona, sig.** Cristofori G. B. — **Tarcento Sig.** Cussich Girolamo — **Tolmezzo, sig.** Moro Giacomo — **Pontebba, sig.** Englaro Cesare — **ed altre Subagenzie nei Comuni della Provincia distinte collo stemma della Società nelle rispettive insegne.**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flale (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi la non esige lavatura. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I sudetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75*

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

Volete la salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Bibita all'acqua, Seltz e Soda

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

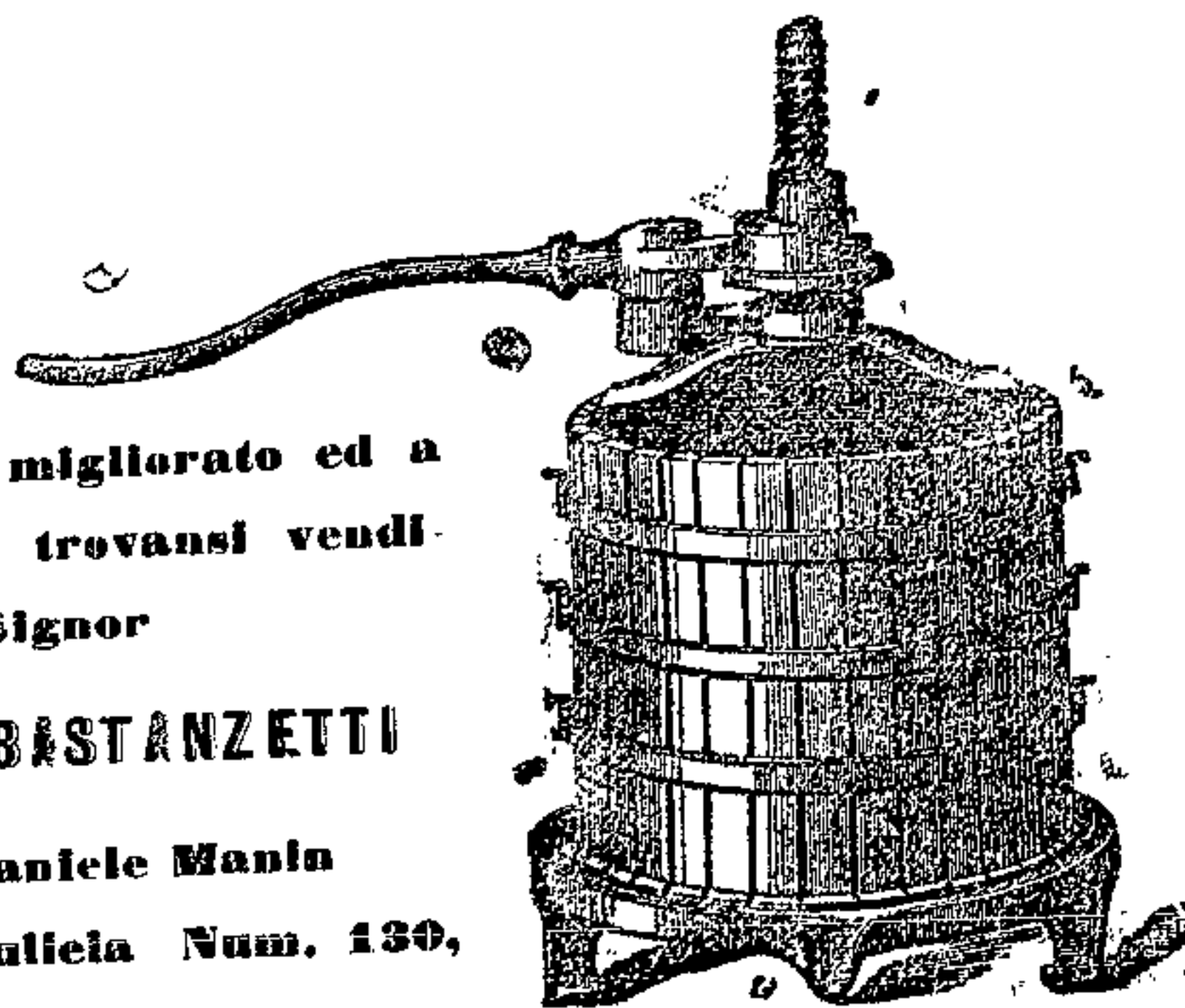
La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente primo dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffe e Liquoristi.

TORCHI DA VINO

A sistema migliorato ed a *prezzi ridotti* trovansi vendibili presso il Signor

DONATO BASTANZETTI

in Via Daniele Manin ed in Via Aquileia Num. 130, UDINE.

COLL' AUTOCOPIST

*apparecchio di stampa rinomatissimo; si possono tirare in pochissimo tempo e nel modo più economico **una quantità di scritti, musica, disegni, piani e fotografie.***

INDISPENSABILE IN OGNI STUDIO!

Domandare il catologo illustrato con prove di stampa che si spediscono gratis e franco, ai Sigg. **BROEHER ELMERHAUSEN et REICH.** *VIENNA I. Wallfischgasse N 3*

Grano da seme di RIETI.

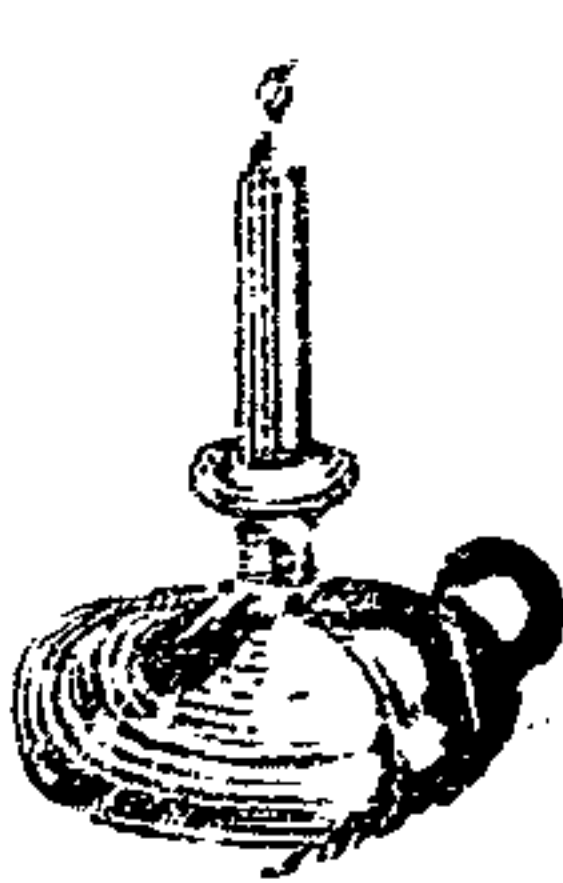
Il conte Alessandro Vincenti Mareri proprietario della tenuta Terria nella valle Reatina fornisce grano da seme ben confezionato a L. 31.50 il quintale posto stazione Rieti, compreso sacco e contro assegno.

Dirigere domande al proprietario palazzo **Vincenti — Rieti.**

Avviso.

— Luce più luce! — domandava ansioso il grande poeta tedesco Goethe sul punto di morte

È la luce la grande aspirazione di tutti gli uomini. Non appena scende la notte e tutto il creato ravvolge nelle sue cupe tenebre; ecco per ogni casa accendersi vive fiammelle.

Immensi benefattori della umanità furono gli inventori delle lucerne a olio ed a petrolio, delle lampadelle e dei candelieri, delle Lumiere a bercia — per tavolo, da sospendere al soffitto, da infiggere alle pareti — per uso di camera e da cucina, di atrio e di stalla, da carro e da carrozza benedetto chi si da il fastidio di tenere un assortimento ben provvisto di tutte queste varie specie di lumiere: ma tre volte benedetto chi tiene

che gareggiano colla luce del gas e colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti e consolano i cuori.

Il negozio laboratorio DOMENICO BERTACCINI in via Mercatovecchio riccamente fornito di tutte le sorta di questi lumi, lucerne, lampioni, fanali....

Ai Cacciatori.

La Ditta JOS DUPONT, via Romagnosi, 1, Milano, spedisce il catalogo dei prezzi dietro richiesta

Non è per vanagloria....

No, non è per vanagloria che il sottoscritto depone qui alla pubblica disamina i titoli di premii da lui conseguiti alla Esposizione provinciale Friulana. Quei premi egli ha la coscienza di esserseli meritati: ed è quindi con legittimo orgoglio che se ne pregia. Il suo laboratorio in metalli argentati e dorati è ormai fra i più favorevolmente noti della Provincia, **per l'accuratezza del lavoro, per la modicità dei prezzi.**

Ma oltre questi lavori, il sottoscritto tiene un ricchissimo deposito di oggetti per camere e cucine; lumiere di tutta novità oggetti svariati, per tutti i gusti e per tutte le borse.

Unico deposito di arredi per chiesa dorati ed argentati, con laboratorio speciale pel rinnovamento anche di oggetti vecchi a prezzi favorevolissimi.

Domenico Bertaccini

con negozio in via mercatovecchio

Chi vuol bere un buon caffè

GRANDE DEPOSITO

Al Negozio di

DOMENICO BERTACCINI

Via Mercatovecchio

UDINE.

—(UDINE — Domenico Bertaccini — UDINE)—

Passand par Marcjatvieri, Bertacin
A l'à volût menàmi l'altre sere
A visità il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch'a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scopelott al puar tacuin
Ch'a l'è làd in pezzot, in bigulère.
Ma cui resisti po?.. La cafetiere
A j'è ce che po' dâsi di plui fin,
In genar d'invenzions. Un bon cafè,
Us garantiss, scomett ce che volês,
Cun altris machinutis no lu vês.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce.
In mûd che il cafè neri spiùle fûr
Senze sporchezz di sorte, limpid, pûr.
Di bèvilu ance a scur.
E son po' in che butèghe tananais,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lumpidis, tramais,
Lusôrs balis di gome pipinutis
E ciandelis e crôs e ciamarutis,
Tramvais e fontanutis..
Un ch'a l'entre là dentri, contenton
Si cjàle a tôr, sint gole .. e corponon,
Vadé che a butinton
Si decid di comprà. Man e sachete...
Po' al jess ridind. Sior Meni, lenghe sclete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha cualchi ciosse di grand

AMARO D'UDINE

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

AL GRANDE EMPORIO DI DOMENICO BERTACCINI

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Chi vol magnar bomboni fàti in casa,
Come saràve a dir la zelatina,
Bodini e torte... — Olà, sior mio, ch'el tasa;
Me fe' vegnir in bocca el' acquolina!

— Tasè vu, caro sior, hè ve dispiasa
De sentir anche un' altra sonadina.
Chi vol stromenti aver.. questa xè basa!...
Che tàja ben il gàlo e la galina,

Per dar in tola un bonconcin da siori;
Ch'el vada in Mercavecio Bertacini
L'è un sior come ghe n'è pochi de lori.

L'Emporio de 'ste robe el tien in pronto;
E quel che mejo xè, pochi soldini
Se spende; chi ne vol. Fiabe no conto

Bon tempo o pur sglavini,
Sior Meni ride sempre e 'l xè contento
Co 'l vede de la zente andarghe drento.

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario del Bianco Domenico